

MARIA CASTRI**TRA GRANDE GUERRA E DISMISSIONE DEI SITI REALI: LE CARTE DELLA
«DIREZIONE PROVINCIALE DELLA REAL CASA IN NAPOLI»**

Breve storia della dismissione dei siti reali, decretata proprio all'indomani della pace di Versailles. Operazione dettata da profonde ragioni economico-sociali che nel suo svolgersi quotidiano determinò anche lo smembramento di un complesso documentario plurisecolare oggi diviso tra l'Archivio di Stato di Napoli (ASNA) e l'Archivio Storico della Reggia di Caserta (ASRCE): la Direzione provinciale della Real Casa in Napoli. Un fondo archivistico che dà la possibilità di osservare, da un punto di vista estremamente privilegiato, come cambiò nei 4 anni di guerra la vita nelle residenze reali e nel paese.

1. 1919 e scoppiò la pace. La Real Casa e le ragioni del provvedimento di dismissione dei siti reali

Il conflitto bellico aveva gravemente minato le basi economiche, politiche e sociali dell'Italia. Vari i problemi che si dovettero affrontare all'indomani della pace di Versailles, ad esempio: la riconversione industriale da militare a civile, il ritorno dei reduci, il clima pre-rivoluzionario creato dall'agitazione operaia e contadina. Fu il cosiddetto «biennio rosso». Vi si fece fronte anche attraverso una manovra complessa e variamente articolata come quella della «dismissione dei siti reali» al Demanio. Infatti: da una parte, i beni ceduti - mobili ed immobili -, andarono ad ampliare il patrimonio gestito dal Ministero della Pubblica Istruzione (direzione generale delle antichità e belle arti) e fruibile attraverso i musei; dall'altra, le tenute e i terreni furono alla base della creazione del patrimonio fondiario dell'Opera Nazionale Combattenti (d'ora in poi ONC).

Tra gli «uffici staccati» in cui era articolato il Ministero della Real Casa, uno in particolare si occupava dei possedimenti reali e si chiamava «Amministrazione della Real Casa nelle provincie»¹, da questo dipendevano una serie di organi periferici dislocati nelle residenze reali di Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Pisa, Napoli e Palermo. In genere articolati in una sezione comprensiva di un direttore dell'Amministrazione, un capo sezione, un archivistica capo ed un Cassiere. Unica eccezione Monza, con una struttura monocellulare costituita dal solo Conservatore superiore. Per le sedi di Torino, Firenze, Pisa e Napoli esisteva anche una «Direzione Tecnica» con un ingegnere ed un aiuto ingegnere. La sede di Napoli, unica nel nostro caso, aveva, inoltre, una sezione di «Personale Legale». Ad ognuna di queste strutture periferiche, infine, faceva capo del personale ecclesiastico - il «Clero Palatino» era alla dipendenza del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto - e sanitario della Real Casa.

Quest'ordine fu sovvertito dal regio decreto legge 3 ottobre 1919, n. 1792 (pubblicato sulla G. U. del 6 ottobre, n° 237), proposto dall'allora presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro

¹ Cfr.: ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO (d'ora in poi ACS), Ministero della Real Casa, casa civile di S.M. il re e Ministero della Real Casa, cessate direzioni 1831-1920; e ACS, Ministero della Real Casa, casa civile di S.M. il re e Ministero della Real Casa, divisione terza, amministrazione, 1878-1921, con carte fino al 1951, relative ai rapporti che la Real Casa continuò ad intrattenere con i siti reali ceduti al Demanio e all'ONC. Rispetto a quest'ultimo Ente, per la Campania, si veda: ACS, Opera nazionale combattenti, servizio agrario, aziende agrarie e bonifiche, aziende varie in Campania 1919-1970, con documenti relativi alle tenute di Astroni, Carditello e Calvi, Cioffi e Scorziello, Fusaro, Licola, Macchione, Nunziatella, Vicana; e ACS, Opera Nazionale Combattenti, servizio agrario, aziende agrarie e bonifiche, azienda del Voltorno 1921-1966. L'ONC, ente morale nato con D.L.L. 10 dicembre 1917, n. 1970 iniziò ad agire solo dopo la costituzione di un consiglio nominato con R.D. 13 marzo 1919 e l'approvazione, con D.L.L. 16 gennaio 1919, n. 55, del Regolamento. Fu soppresso con legge 31 ottobre 1978 n. 641.

dell'Interno Francesco Saverio Nitti, di concerto con i ministri dell'Istruzione Pubblica, di Grazia e Giustizia e dei Culti, delle Finanze e del Tesoro², «concernente modificazioni alla dotazione della Corona e riordinamento del patrimonio artistico nazionale».

2. Il regio decreto legge 3 ottobre 1919, n. 1792

Il regio decreto legge, all'art. 1, abbassava la dotazione della corona, stabilita con legge 12 febbraio 1905, n° 26, da un appannaggio annuo di lire 14.250.000 a lire 11.250.000 e all'art. 2 affermava: «Cessano di far parte della dotazione della Corona e ritornano al Demanio dello Stato per ricevere le dislocazioni indicate all'art. 5 i beni descritti nella tabella annessa [...]». L'articolo 3 vede l'istituzione di un Sottosegretariato di Stato per le antichità e belle arti e destinazione dei beni della dotazione della Corona retrocessi al Demanio presso il Ministero della Istruzione Pubblica³. Ma di fondamentale importanza, in questo decreto, per comprendere l'ampio panorama in cui questa operazione finanziaria si situa, sono gli artt. 5 e 6 in cui si afferma:

«Art. 5. I beni retrocessi al Demanio, in esecuzione al presente decreto, sono destinati in parte all'assegnazione in uso del Ministero della istruzione pubblica per essere amministrati dal Sottosegretariato per le antichità e le belle arti, e in parte alla trasmissione in proprietà dell'Opera nazionale combattenti.

Potrà tuttavia taluno degli immobili facente parte dei beni predetti venire assegnato in uso:

- a) Del Ministero dell'Istruzione Pubblica per Istituti di istruzione superiore o di altri ministeri per istituti da essi dipendenti;
- b) Di altri Enti che all'atto della pubblicazione del presente decreto siano legalmente riconosciuti, abbiano propria personalità giuridica e provvedano all'assistenza dei mutilati, degli invalidi di guerra e degli orfani dei caduti in guerra.

Con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro delle finanze, è stabilita la destinazione dei singoli beni mobili ed immobili descritti nella tabella annessa al presente decreto.

Art. 6. L'assegnazione dei beni in uso del Ministero dell'Istruzione Pubblica, di altri ministeri o di altri Enti, è fatta con decreti del presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il ministro delle finanze e con gli altri ministri competenti, fissandone le modalità.

La trasmissione dei beni in proprietà all'Opera nazionale dei combattenti è fatta senza il pagamento di corrispettivo alcuno e con gli oneri e le condizioni stabilite, caso per caso, nelle convenzioni tra il ministero delle finanze e l'Opera suddetta. Tali convenzioni sono esenti da tasse di bollo, di trascrizioni, di voltura e vengono registrate con la tassa fissa di lire due⁴.

Il personale dipendente dal ministero della Real Casa e dalle direzioni locali, passò al servizio dello Stato.»

La tabella dei beni trasferiti dalla Corona al Demanio, allegata al decreto, è lunga e dettagliata:

«Provincia di Torino:

Castello di Moncalieri con il giardino e le dipendenze.

Palazzina di Stupinigi con il giardino e le dipendenze.

Provincia di Genova:

Palazzo reale di Genova.

Provincia di Milano:

Palazzo Reale di Milano e Casino in via Paolo da Cannobbio.

Villa reale presso i giardini pubblici.

Palazzo Reale di Monza e parco con le incluse ville di Mirabello e Mirabellino e con le dipendenze.

Provincia di Venezia:

Palazzo Reale di Venezia con il giardino e annessi oltre il fabbricato in Calle Valleressa detto Le Beccarie.

² Il decreto è a firma Nitti, Baccelli, Mortara, Tedesco e Schanzer. Quest'ultimo fu presidente della Deputazione provinciale di Caserta, per gli anni 1906-1907.

³ Il Sottosegretariato di Stato per le antichità e belle arti fu soppresso con R.D. 29 aprile 1923, n. 953 e le sue competenze furono trasmesse alla Direzione generale delle Antichità e belle arti del Ministero della istruzione pubblica. Gli archivi della Direzione provinciale della Real Casa in Napoli passarono alla Soprintendenza all'arte medievale e moderna della Campania, in base al R.D. 31 dicembre 1923, n. 3164.

⁴ Una via estremamente privilegiata che comporterà poi, con la soppressione dell'ONC, il ritorno di questi beni al Demanio.

Provincia di Firenze:

Palazzo Pitti e adiacenze.
Giardino di Boboli e fabbricati ivi compresi.
Case in piazza San Felice.
Locali presso il Regio Osservatorio astronomico.
Reali scuderie alla Pace e terreni annessi.
Villa già Alessandri.
Villa, podere e casa colonica già Massini.
Villa di Poggio a Caiano con giardino, parchi e terreni dipendenti.
Villa di Castello e di Petraia con giardini, parchi e terreni dipendenti.

Provincia di Pisa:

Tenuta di Coltano.
Podere di Malaventre.

Provincia di Napoli:

Palazzo Reale di Napoli e annessi.
Casino dell'Unione.
Casa dell'Egiziaca.
Porzione di fabbricato al vico Dattero a Mergellina.
Casina al Campo di Marte.
Palazzo Reale di Capodimonte con bosco, giardini e annessi.
Tenuta di Astroni.
Tenuta di Licola.
Casina del Fusaro.

Provincia di Caserta:

Palazzo Reale di Caserta, con parco, giardini, terreni e diritti di acqua.
Casini e tenute di Carditello e Calvi e masseria di San Vito in Carinola.

Provincia di Palermo:

Palazzo Reale di Palermo con le dipendenze.
Casino e tenuta della Favorita con le dipendenze.

[...] Sono compresi nella retrocessione i mobili di arredamento, le biancherie, le suppellettili degli uffici di Bocca, gli oggetti d'arte, le biblioteche, gli arredi sacri delle Reali cappelle ed altre esistenti nei vari fabbricati e spettanti al Demanio dello Stato giusta i relativi inventari.

Ritornano inoltre al Demanio i palchi di Corte dei teatri Fenice di Venezia, Carlo Felice di Genova, il Casino e i palchi del teatro della Scala di Milano, i palchi nei teatri di Firenze, di Napoli e di Pisa».

In base all' art. 6, comma 1, furono create Commissioni in ogni sito reale composte da un rappresentante del Ministero delle Finanze, uno del Ministero della Real Casa e il dirigente del sito di volta in volta in questione, uno dell'Istruzione Pubblica e uno per il ministero interessato all'assegnazione, in genere il Ministero della Guerra che fece di molte residenze caserme. Le Commissioni stilavano inventari e verbali particolareggiati in più copie: possiamo, infatti, trovare questa tipologia di documentazione nei complessi documentari conservati sia presso l'ACS, nel fondo Ministero della Real Casa, sia presso gli Archivi di Stato competenti, nel nostro caso ASNA e ASRCE, nella serie "Direzione provinciale della Real Casa in Napoli".

3. Lo smembramento dell'archivio della Direzione provinciale della Real Casa in Napoli

Presso l'ASNA, nel fondo "Direzione provinciale della Real Casa in Napoli" si può studiare la storia dei siti reali campani fino al 1904, a partire poi dal 1905 lo studio deve continuare attraverso le carte conservate nell'Archivio Storico della Reggia vanvitelliana.

Lo smembramento di serie archivistiche è purtroppo una realtà di fatto, per la quale possiamo solo formulare delle ipotesi. Dalla descrizione del soggetto produttore Amministrazione della Real Casa nelle province napoletane (o Direzione provinciale della Real Casa in Napoli), 1798-1904, si desume che queste carte furono versate all'ASNA negli anni '20 del Novecento⁵. In termini archivistici, la supposizione più logica è che il complesso documentario datato 1798-1904

⁵ Cfr.: ASNA, Direzione provinciale della Real Casa in Napoli, www.archiviodistatonapoli.it. Le Direzioni provinciali furono soppresse con R.D. 1° giugno 1921, n. 151, rimasero, se pur ridotte nei tenimenti, quelle di Pisa e Torino.

fosse ritenuto ormai «storico» ai fini dei lavori delle Commissioni per la dismissione dei siti e, a termini di legge, fu versato al Grande Archivio.

Altresi, dovendo rivedere e confrontare inventari, analizzare rendite e cessioni e affitti al fine della redazione dei verbali di destinazione d'uso dei beni in via di dismissione, di sicuro le Commissioni avevano bisogno delle carte relative agli affari più recenti e ancora in corso, che furono portate alla Reggia di Caserta: un deposito in via provvisoria poi divenuta definitiva per mancanza di spazi presso il Grande Archivio.

Supposizione avvalorata da quanto si legge in un fascicolo datato 1939-1972 conservato tra le carte dell'archivio della Direzione dell'ASNA: la documentazione in questione fu depositata presso la reggia vanvitelliana perché il Grande Archivio non aveva più aree disponibili alla conservazione⁶. Il lavoro delle Commissioni per la dismissione presso la Reggia di Caserta è testimoniato proprio dalla documentazione riguardante gli anni della prima guerra mondiale, dal fatto che le carte sono state spostate in avanti, in particolare quelle della categoria 18 – Affari diversi, e raggruppate nei protocolli, utilizzati dai commissari, per gli anni 1919-1922; un esempio sono tutti gli affari riguardanti gli spazi dati in affitto all'esercito.

Proprio la dismissione, quindi, segnerà il destino di questo fondo archivistico. Attraverso una collaborazione avviata nel maggio 2018 tra l'ASNA e l'ASRCE il fondo sarà “virtualmente” riunito e consultabile tramite un inventario on-line realizzato con X-DAMS, una piattaforma open source, studiata per gli archivi e basata sui principi degli standard ISAD(G) e ISAAR (CPF), fruibile on line che utilizza il formato di conservazione XML.

Il database è strutturato secondo il titolario pervenuto attraverso le pandette, lo schema è quello che si descrive di seguito.

4. Il fondo Direzione provinciale della Real Casa in Napoli presso l'ASRCE

Il fondo, prodotto dalla Direzione provinciale della Real Casa in Napoli, si compone di pandette e fascicoli. Le prime sono suddivise in categorie e classi che rimandano ai rispettivi carteggi conservati in buste. Il numero delle categorie riportate nelle pandette può variare negli anni, data l'ampiezza dell'arco temporale che l'intero complesso archivistico comprende, in particolare se si fa riferimento anche alla parte conservata presso l'ASNA. Per la parte in esame, conservata presso l'ASRCE, a partire dal 1905, il cui stato di conservazione è più che buono, le categorie sono 18, alcune delle quali suddivise in classi, e sono descritte come di seguito.

1. Personale: categoria relativa all'amministrazione interna, in cui sono presenti documenti riguardanti il personale dipendente dalle Reali Tenute, anche detto degli Uffici di Bocca. A sua volta suddivisa in: personale amministrativo, personale sanitario, personale tecnico, personale di custodia e personale palatino⁷.
2. Mobiliare: solitamente suddivisa in: custodia, mobili o mobilio, biancheria e vestiario; è comprensiva di inventari di mobili, attrezzi ed utensili.
3. Archivio e biblioteca: contiene in genere richieste per la consultazione da parte di studiosi esterni, oltre che del personale dipendente dei documenti dell'Archivio della Real Casa in Napoli e dell'Archivio storico della reggia di Caserta. Sono presenti inoltre le richieste di abbonamento a riviste e giornali.
4. Reali cappelle: questa categoria, per alcuni fascicoli riportata con il nome di Reali Cappelle Palatine, riguarda in particolare le note delle spese di culto, le funzioni e gli acquisti effettuati. Vi si trovano, inoltre le registrazioni relative ai lavori di manutenzione nelle reali chiese palatine e nelle abitazioni del personale. È lacunosa per gli anni 1915-1918.
5. Omaggi e stemmi: spesso fatta confluire nella categoria numero 3 - Archivio e biblioteca, riporta concessioni e richieste di omaggi, stemmi e brevetti per fregiarsi del titolo di fornitori della

⁶ ASNA, Segretariato, serie IV, Ctg. VII, versamenti, «Fascicolo generale. Casa reale e Borbone», b. 19.

⁷ Ogni tenuta aveva un Ufficio di custodia, dove risiedeva il Conservatore del real palazzo.

Real Casa nei propri marchi di fabbrica.

6. Caccie e pesche: contiene i carteggi riguardanti i reali distretti di caccia delle tenute di: Capodimonte, Caserta, Licola, Astroni, Carditello e Calvi a capo di cui vi era l'Ufficio del gran cacciatore, che godeva di una propria autonomia esecutiva. Sono presenti concessioni per il permesso di porto d'armi, contravvenzioni e tentativi di furto di selvaggina, accessi non autorizzati, e i lavori di manutenzione nei reali distretti di caccia.
7. Soggiorni reali personale: carteggio relativo ai soggiorni dei reali e dei loro ospiti, lacunoso per gli anni 1915-1918.
8. Beneficenza e assegni educativi: lacunosa per gli anni 1915-1918, riguarda le opere di beneficenza concesse ad ospedali e comitati di soccorso e richieste di sussidi da parte del personale della Real Casa per assegni educativi in favore dei propri figli⁸.
9. Napoli: suddivisa in:
 - 9/1 Tenuta: riportata in alcuni casi con il nominativo di Uffici di bocca, assente per gli anni 1915-1917, contiene inventari, soggiorni dei rappresentanti della casa ducale D'Aosta, oltre ai dettagli relativi alla manutenzione delle sezioni boschive e all'amministrazione e alla commercializzazione di ortaggi, piante e fiori⁹.
 - 9/2 Varie: ricca di informazioni, contiene un carteggio relativo ad affari diversi: dalle forniture di luce, gas ed acqua del Serino, contratti telefonici, agli acquisti ed invii di materiale nelle altre residenze reali italiane, alla concessione dei palchi nei teatri San Carlo, Mercadante e San Ferdinando per spettacoli di beneficenza, manifestazioni, conferenze e comizi.
 - 9/3 Lavori: riguardante l'approvazione, da parte dell'Ufficio tecnico della direzione provinciale della Real Casa in Napoli, di lavori di restauro, manutenzione ordinaria e straordinaria nei reali fabbricati di Napoli e dipendenze, nelle reali chiese palatine e negli alloggi del personale dipendente.
 - 9/4 Affitti o Fitti: in cui sono annotati i nomi degli affittuari dei possedimenti reali e le loro diverse richieste di esecuzione lavori.
 - 9/5 Giardini: vi si riportano gli acquisti di piante e fiori per il real giardino del palazzo di Napoli, l'esecuzione di lavori, le bonifiche dei terreni, le gare boschive e la vendita, al miglior offerente, di legname e fascine.
10. Capodimonte¹⁰, come per Napoli, abbiamo la seguente declinazione:
 - 10/1 Tenuta: riguarda il quotidiano dell'amministrazione: dal taglio di piante e vendita di legname, fieno delle praterie e ghiande, agli acquisti di attrezzature per le scuderie; con interessanti rapporti sui danni causati dalle intemperie.
 - 10/2 Varie: dalle concessioni agli affittuari, ai permessi di accesso nella reggia, nel real parco e nella tenuta ad artisti e scolaresche e cittadini.
 - 10/3 Lavori: relativa in particolare l'esecuzione e liquidazione dei lavori eseguiti nelle reali tenute, approvati dall'Ufficio tecnico della direzione provinciale della Real Casa in Napoli.
 - 10/4 Affitti: come per Napoli, vi ritroviamo i carteggi relativi agli inquilini residenti ed ai

⁸ ASRCE, Direzione provinciale della Real Casa in Napoli, b. 14: nel 1905 il Ministero della Real Casa, con copia della ministeriale del 12 luglio 1905, N° 57990, predispose la convergenza delle numerose richieste di sussidi nel fondo dedicato alla beneficenza locale; per le richieste invocanti grazie, impieghi, condoni e riduzioni di pene, il Ministero della Real Casa le trasmetteva alle autorità competenti mentre per le lettere e le domande concernenti il duca e la duchessa d'Aosta, la Direzione provinciale provvedeva all'invio immediato alla casa ducale d'Aosta, dove un impiegato quotidianamente esaminava le richieste e la loro priorità.

⁹ Le gare boschive avevano un carattere esclusivamente amministrativo e le assegnazioni dei prodotti venivano fatte secondo criteri che prevedevano l'assegnazione al miglior offerente, singolo o impresa. Nel caso di istituti benefici, la Real Casa procedeva con assegnazione diretta a coloro che ne risultavano meritevoli, un esempio: ASRCE, Direzione provinciale della Real Casa in Napoli, b. 345, il Ministero della Real Casa respinge la richiesta di legna da ardere dell'ex sindaco Vespucci Maresca, fondatore del Il Nido dei bambini a Capodimonte, centro di accoglienza per bambini dai tre ai sei anni colpiti dai disagi della guerra.

¹⁰ Ad occuparsi della gestione del personale e della sua attività, vi era l'Agenzia delle reali tenute di Capodimonte, Astroni e Licola.

contenziosi pendenti.

- 10/5 Giardini: anche in questo caso vi sono testimoniati i lavori di manutenzione e la compravendita di piante e derivati, la pianificazione dell'innaffiamento estivo delle praterie, l'acquisto di fiori per il Santo Sepolcro e per gli appartamenti reali.
11. Astroni: antica residenza di caccia borbonica, è sempre suddivisa in:
- 11/1 Tenuta: contenente carteggio riguardante la bonifica del lago Grande; e la cura della selvaggina;
- 11/2 Varie: come detto notizie e informazioni molteplici;
- 11/3 Lavori: di particolare interesse i lavori di manutenzione e restauro delle mura di cinta della real tenuta e delle due torri Lupara e Nocera;
- 11/4 Affitti: comprensiva delle richieste di accesso alle praterie della real tenuta per il pascolo di bestiame.
12. Licola: confinante con Cuma, il real casino di Licola era una residenza di caccia e di pesca, in quanto situato in una zona fluviale ricca di selvaggina e fauna ittica, i cosiddetti Regi Lagni. Anche questa categoria è suddivisa in:
- 12/1 Tenuta: di interesse, ad esempio, oltre alla cura della selvaggina e la vigilanza contro la raccolta abusiva di ghiande;
- 12/2 Varie: dove si conservano, tra l'altro, i lavori di bonifica ed espurgo del pantano di Licola, del lago Fusaro, del pantano Gaudiello, del Volturmo e del fosso degli Abruzzesi.
- 12/3 Lavori: come detto, di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- 12/4 Affitti: di terreni - fascicoli comprensivi di cause per furti di bestiame - e piante.
13. Caserta¹¹: categoria insieme a quella di Napoli tra le più ricche e corpose ripartita secondo lo stesso schema e in linea di massima con gli stessi contenuti:
- 13/1 Tenuta: carteggio relativo all'amministrazione della real tenuta di Caserta, del parco, del real giardino e del monte San Silvestro, comprensivo della gestione dei boschi, giardini e scuderie secondo una sapiente opera di acquisti e vendite dei prodotti stagionali, come ad esempio le olive prodotte a San Silvestro, da cui emerge il quotidiano della vita nei siti reali.
- 13/2 Varie: anche in questo caso siamo di fronte ad una documentazione ricca e variegata che va dalla fornitura di chiavi per alloggi e cancelli, a note e fatture di consumo, alla costante attenzione e ripopolazione della fauna ittica delle reali peschiere.
- 13/3 Lavori: fascicoli relativi all'esecuzione e alla liquidazione dei lavori di restauro e manutenzione ordinaria e straordinaria del palazzo reale e dei principali fabbricati, come la Serra Grande, la Castelluccia, la Casa Marzolina, il Chiuso della Malalocata e la Reale Cappella Palatina.
- 13/4 Affitti: documentazione di estremo interesse in quanto oltre ai fascicoli degli affittuari vi si trovano le richieste di concessione dei locali del palazzo da parte di distinte amministrazioni e locali e statali.
- 13/5 Giardini: con la descrizione di lavori di restauro e di manutenzione eseguiti nel real giardino, nel giardino all'Inglese, nel parco della Reggia e nel giardino della Flora. Fascicoli comprensivi della gestione dei prodotti dei giardini, come ad esempio la vendita di fiori, piante in esubero, fieno ed erbacce, o l'acquisto di bulbi e rizomi.
14. Carditello¹², casino reale di caccia in cui venivano allevati i cavalli Persano, archetipo della moderna azienda, al pari del real setificio di San Leucio, poi sede anche di allevamenti bovini, categoria, come le precedenti, suddivisa in:
- 14/1 Tenuta: anche qui la documentazione parla di gestione della tenuta, comprensiva, in questo caso, di inventari degli animali;
- 14/2 Varie: dai fascicoli, come sempre, emergono notizie copiose, come ad esempio processi per

¹¹ Questa articolazione locale per la gestione degli antichi siti borbonici aveva il nome di Agenzia delle reali tenute di Caserta, Carditello e Calvi e sovrintendeva un'attività di tipo industriale che durò dal 1863 al 1920.

¹² A Carditello vi era l'Ufficio delle reali cacce.

- furti di selvaggina, scioperi del personale pastorizio, attentati contro i fabbricati e incendi dolosi;
- 14/3 Lavori: di manutenzione e restauro ai fabbricati, come Sant'Antonio, Scorapi, Ciavolara, le Cavallerizze o il parco Novanta Moggia;
- 14/4 Affitti: con documentazione inerente a segnalazioni di furti.
15. Calvi¹³ divisa in:
- 15/1 Tenuta: le carte relative alla gestione della tenuta forniscono informazioni anche sulle piantagioni di castagni e pioppi e la produzione/vendita del vino;
- 15/2 Varie: sempre variegati i contenuti di questa classe: si va dall'uccisione di una vacca alla planimetria della real cappella di Calvi;
- 15/3 Lavori: di manutenzione e restauro sia al casino di Calvi che alla masseria di San Vito in Carinola;
- 15/4 Affitti: in cui sono riportate notizie relative anche a lavori di bonifica.
16. Contabilità: una categoria classica, presente in ogni buona amministrazione, comprensiva di note di pagamento e liquidazione degli affari delle reali tenute di Caserta, Napoli, Capodimonte, Licola e Astroni, Carditello e Calvi, debiti e cessioni, sussidi e concessioni di pensioni ed assegni da corrispondere agli eredi dei pensionati; oltre alla situazione mensile dello stato dei magazzini di tutte le tenute.
17. Contenzioso: voce spesso fatta confluire nella categoria 18 - Affari Diversi, contiene processi per crediti residui verso la reale amministrazione, restituzione di atti e documenti ad eredi e familiari, compensi all'avvocato della Real Casa.
18. Affari Diversi: questa, è la categoria più ricca di informazioni e di allegati. Contiene, tra l'altro, rapporti agrari sulle reali tenute, permessi di transito, permessi giornalieri per dipingere, visitare, fotografare e passeggiare nelle tenute di Napoli, Capodimonte e Caserta, concessioni, da parte del Ministero della Real Casa di libero ingresso in occasione di feste campestri e di beneficenza. Oltre a contenziosi nati con proprietari confinanti e, a volte, causa perfino d'incidenti diplomatici.

5. I siti reali durante la Grande Guerra: alcuni esempi di utilizzo.

La quotidianità dei siti reali, come si evince dalla documentazione, era estremamente vivace, scandita dai lavori stagionali, dalle visite, oltre che di teste coronate, di artisti e cittadini e scolaresche, da un continuo movimento di scambi e attività tipiche di un'economia ben strutturata. Prodotti, come agrumi e fiori venivano inviati ad altre residenze quasi quotidianamente. Il frutto degli orti, dei giardini, del taglio dei boschi e lo stallatico in sovrappiù erano venduti.

Così come veniva venduta la biancheria reale ritenuta "logora" e le suppellettili e le stoviglie usurate: periodicamente, infatti, si procedeva allo smistamento di arredi e suppellettili e venivano prodotti inventari di mobili, utensili da cucina ed attrezzi ad uso del personale contenenti il materiale di scarto, in esubero o che poteva essere accomodato e poi rivenduto.

I preziosi arredamenti, le cristallerie, gli argenti, le porcellane e i vasellami venivano fatti girare tra Napoli, Roma e Torino a seconda delle necessità delle residenze. I palchi reali dei teatri affittati, così come alcune zone dei palazzi reali. L'analisi delle carte, quindi, permette di ricostruire oltre che la quotidianità industriale, il rapporto che le tenute reali avevano con il territorio. Ad esempio, durante l'epidemia colerica del 1910 la reale amministrazione, concesse al comune di San Pietro a Patierno l'occupazione temporanea della casina del Campo di Marte¹⁴, o in seguito alla guerra Libica¹⁵, aveva autorizzato l'esecuzione dei lavori di riparazioni nei diversi locali della

¹³ Il real casino di Calvi viene descritto in ASRCE, anche nel fondo Amministrazione di Carditello e Calvi (serie conti e cautele) dove sono riportate le note spese degli operai, le perizie tecniche dei lavori svolti ed i contratti di appalto nel cantiere di Carditello e presso il fabbricato di Calvi, si segnala inoltre la Platea de' reali siti di Carditello e Calvi.

¹⁴ ASRCE, Direzione Provinciale della Real Casa in Napoli, b. 246.

¹⁵ ASRCE, Direzione Provinciale della Real Casa in Napoli, b. 230.

reggia di Caserta, che erano stati dati in uso al Ricovero dei militari convalescenti.

Per il periodo della Prima Guerra Mondiale si riportano di seguito alcuni eventi estremamente rappresentativi dell'utilizzo dai siti.

I locali lungo il giardino della Flora, all'altezza del primo cortile, nel febbraio 1915, in seguito al sisma della Marsica del 13 gennaio, furono richiesti in affitto dalla Prefettura per accogliere circa trecento profughi di quella immane tragedia; la ristrutturazione e l'adeguamento delle stanze alle esigenze abitative dei terremotati furono pagati dal Ministero dell'interno. I profughi lasciarono la reggia vanvitelliana nel giugno di quello stesso anno, per essere sostituiti dai militi feriti nel primo conflitto mondiale, ospitati in quegli stessi locali, rapidamente trasformati in Ospedale militare di riserva. Ma anche tutte le scuole di Caserta erano state requisite dall'esercito come Ospedali militari. Così, le infinite stanze della Reggia, furono oggetto di richieste anche da parte del Sindaco e del Prefetto che volevano usarle come aule scolastiche.

Si temeva che la guerra portasse ad un brusco arresto dell'istruzione. Le scuole di Caserta contavano molti alunni provenienti dai comuni limitrofi ed era necessario trovare dei locali che potessero soddisfare tale requisito. Così, 18 agosto 1915, il Municipio della città vanvitelliana chiese in temporanea concessione diversi locali della reggia:

«1° - pianterreno interno prospiciente il parco (17 ambienti).

2° - ammezzato, anche prospiciente il parco (10 ambienti).

3° - locali rustici (11 ambienti).

4° - locali a pianterreno, a sinistra entrando, prospicienti la Stazione e la Scuola di Finanza (30 ambienti)»¹⁶.

Il Sindaco di Caserta, però, auspicandosi la riapertura delle principali scuole della città per il nuovo anno scolastico, chiese che i militari ricoverati negli istituti scolastici¹⁷ fossero alloggiati nei locali del Palazzo reale; in questo modo gli alunni avrebbero ripreso le lezioni nelle proprie aule, con tutta l'attrezzatura necessaria e i feriti sarebbero stati portati in un unico ambiente, per altro già fornito dei servizi igienico sanitari indispensabili.

Il prefetto, Deodato Sansone, inoltre, in data 25 agosto, richiese alla Direzione provinciale della Real Casa in Napoli la temporanea concessione di alcuni locali della Reggia per ospitare i circa 1500¹⁸ alunni delle scuole secondarie di Caserta.

Il Ministero della Guerra ottenne la temporanea concessione dei seguenti locali ad uso di ospedale militare:

- «1. Tutte le stanze del secondo piano nobile dell'ala sud – est, privi di mobili e già adibite al ricovero dei profughi del terremoto della Marsica;
2. Le stanze del piano matto ad ovest e cioè i locali costituenti i piani terreni n° 30 e 31, adibiti ad ospitare i feriti della guerra Libica;
3. La cucina grande e diversi vani del pianterreno per la costruzione di magazzini, ripostigli, bagni e camera mortuaria, ossia tutti i locali costituenti i piani terreni n° 1, 2 e 35, adibiti ad ospedale per i feriti della Libia.
4. Alcuni locali posti al di sotto del pian terreno n.30 chiesti questi, in aggiunta a quelli su indicati dal Ministero della guerra, dal colonnello medico di Caserta, per adibirli ad uffici di custodia degli effetti personali dei militari ricoverati.

Oltre alla concessione dei predetti locali, viene anche accordato che i convalescenti possano per alcune ore al giorno passeggiare nel parco¹⁹».

¹⁶ASRCE, Direzione provinciale della Real Casa in Napoli, b. 249.

¹⁷ I feriti erano momentaneamente distribuiti, oltre che nelle scuole normali maschili e femminili nei locali del Seminario Vescovile e nel fabbricato dei Padri Salesiani. Cfr.: ASRCE, Direzione provinciale della Real Casa in Napoli, b. 249.

¹⁸ Secondo un calcolo approssimativo gli alunni dovevano essere così suddivisi: Scuola normale femminile (circa 500 alunne), Liceo Ginnasio (circa 300 alunni), Scuola normale maschile (circa 200 alunni), Istituto Tecnico (circa 500 alunni). Cfr. ASRCE, Direzione provinciale della Real Casa in Napoli, b. 249.

¹⁹ ASRCE, Direzione Provinciale della Real Casa in Napoli, b. 249.

L'Autorità militare richiese inoltre la stanza n° 6 bis, ai piedi della scala D al pianterreno del 1° cortile di destra, da adibire a camera mortuaria ed una camera destinata alle infermiere volontarie della Croce Rossa. In base al contratto stipulato, i locali furono consegnati privi di mobili ed utensili; era consentito l'accesso all'Ospedale esclusivamente dal cancello secondario ad est dell'ingresso principale; tutti i lavori di manutenzione erano a carico dell'Amministrazione della guerra; l'occupazione dei locali sarebbe durata per tutto il periodo bellico e per il tempo successivo necessario allo sgombero.

A cesellare l'uso delle reali proprietà durante il quadriennio guerresco un'ultima testimonianza: la Sala del Teatro del Real Palazzo di Napoli, nel 1915, fu adibita ad ospitare 25 suore, Figlie della Carità, allieve della Scuola infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana – X circoscrizione militare comitato regionale²⁰.

Dagli atti emerge inoltre il prodigarsi della beneficenza privata in questi funesti anni, dipingendo un quadro di attività dedite alla raccolta dei fondi destinati agli orfani, agli sfollati del terremoto, ai profughi ed agli invalidi di guerra, attraverso l'organizzazione di spettacoli e conferenze allestite nei principali teatri napoletani -San Carlo e Mercadante- e nelle reali tenute di Caserta e di Napoli.

A cominciare dal sisma marsicano del 13 gennaio 1915 i palchi reali dei suddetti teatri andarono a ruba, riportiamo alcune manifestazioni che si svolsero tra il 1915 e il 1917.

Il teatro Mercadante fu utilizzato per serate benefiche il 9 febbraio del 1915 dal Comitato nazionale per i danneggiati del Terremoto 1915²¹; l'8 marzo dal Comitato Pro Orfani del terremoto²² per uno spettacolo di beneficenza diretto dal Maestro Gerardo Wancolle dei Baroni di Sant' Elena, sotto il patronato di «nobili Dame e Gentiluomini» e del consolato napoletano della Corda Frates. Seguirono poi il 10 luglio il Comitato napoletano di assistenza civile²³ -presieduto da Oreste Gentile-; il 31 agosto l'Associazione garibaldina di Napoli -presieduta da Gioacchino Cardano-; il 18 dicembre il Comitato Regionale di Napoli – X circoscrizione militare di Napoli ospedale territoriale Carminiello al Mercato²⁴ per una rappresentazione in onore dei militari feriti e ricoverati negli ospedali della Croce Rossa Italiana e il 23 dicembre il Comitato di assistenza per gli avvocati e procuratori danneggiati dalla guerra di Napoli²⁵, presieduto da Antonia Nitti Persico, organizzò una matinée di raccolta fondi a favore dei danneggiati dalla guerra.

Nel 1916, il 9 marzo, i palchi reali furono concessi per una conferenza dal titolo «La donna e la guerra» presieduta dall'onorevole Ettore Ciccotti, il cui incasso fu destinato alla Commissione pro donne e fanciulli²⁶; nella mattina del 24 maggio, in occasione dell'anniversario del primo anno di guerra, vi si svolse una manifestazione commemorativa dei caduti, organizzata dal professor Paolo Fossataro, docente del Real Liceo Genovesi e presidente del Comitato delle scuole secondarie napoletane per l'assistenza civile²⁷. Il 31 maggio 1916 il Comitato soccorsi autonomi²⁸ richiese la concessione dei palchi reali del Mercadante per la proiezione del film riguardante la lotta di Verdun, di proprietà del Governo francese. La proiezione, però, ebbe luogo al Real Politeama per via di una lite in corso tra il comune di Napoli e l'impresario, signor Di Giovanni, del real teatro Mercadante.

Nel 1917, poi, in data 18 marzo, per propaganda a favore della marina Italiana, vi fu una manifestazione della Lega Navale Italiana sezione di Napoli²⁹, con il discorso del tenente di

²⁰ ASRCE, Direzione Provinciale della Real Casa in Napoli, b. 244.

²¹ ASRCE, Direzione Provinciale della Real Casa in Napoli, b. 208.

²² IVI. Alla documentazione è allegato il programma della mattinata benefica, apertasi con la messa in scena della commedia di Eduardo Scarpetta *Miseria e Nobiltà*, e tre inviti.

²³ IVI.

²⁴ IVI.

²⁵ IVI.

²⁶ ASRCE, Direzione Provinciale della Real Casa in Napoli, b. 262.

²⁷ IVI.

²⁸ IVI.

²⁹ ASRCE, Direzione Provinciale della Real Casa in Napoli, b. 262.

vascello Emilio Ferrando celebrativa di «Grado Redenta»; il 21 aprile Antonio Mirabelli, presidente del comitato napoletano della Dante Alighieri, in occasione del Natale di Roma, organizzò una conferenza, tenuta dall'onorevole Napoleone Colaianni, sulla Missione di Roma. Il 14 luglio, in occasione della festa nazionale Francese, Giorgio Grifeo, Presidente della Lega delle dame delle nazioni alleate³⁰, programmò una matinée di «conferenze, inni patriottici ed altro». Infine, il Comitato autonomo per gli interessi della sezione Montecalvario di Napoli³¹, chiese la concessione dei palchi del Teatro Mercadante per la recita de «La Morte Civile», a beneficio dei profughi di guerra, in data 4 dicembre 1917.

Il teatro San Carlo, non fu da meno del Mercadante: il 19 gennaio 1916, per volere della principessa di Miranda e dalla duchessa Riario Sforza, vi fu una matinée di beneficenza, a favore dei soldati feriti in guerra. Il 28 marzo il teatro fu concesso al Comitato regionale x circoscrizione militare Croce Rossa Italiana³², per delle recite straordinarie a beneficio dell'Associazione. Il 17 marzo 1917 l'Associazione generale impiegati civili³³ vi tenne un incontro patriottico per la resistenza interna del Paese, con l'intervento dall'allora ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Agostino Berenini. Il 4 aprile, in occasione di un balletto russo, il Comitato regionale della Croce Rossa Italiana³⁴ chiese la concessione di quattro palchi di corte. Infine, la Signorina Maria De Sanna, presidente del Comitato concerto pro profughi³⁵, chiese la concessione dei palchi del San Carlo per una matinée di beneficenza, in data 9 dicembre 1917.

Anche il teatro di corte della Reggia di Caserta ebbe richieste per la realizzazione di alcuni spettacoli di beneficenza, due esempi tra tutti: il 23 maggio 1916 il direttore della Filodrammatica Carlo Goldoni³⁶ di San Leucio, Zambrano Vincenzo, chiese di organizzare una recita in onore dei soldati ricoverati nell'Ospedale Militare, sito all'interno del palazzo stesso. La risposta fu negativa per ragioni di sicurezza e di accessibilità, al fine di tutelare la pubblica incolumità. La signora Caterina Santonastaso De Nittis, capogruppo delle infermiere volontarie della sezione casertana della Croce Rossa, richiese il permesso di impiantare un cinematografo in uno dei cortili della reggia di Caserta, al fine di sollevare il morale delle truppe: la richiesta fu respinta, come sopra.³⁷

Concludiamo questo contributo evidenziando un piccolo nucleo di documentazione relativa al Comitato italo americano di soccorso³⁸, si tratta della spedizione di alcuni colli, su richiesta della regina Elena, all'indirizzo dell'Amministrazione della Real Casa in Napoli³⁹. Il Comitato italo americano di soccorso, per mezzo del real Consolato di New York inviò, in data 9 agosto 1915, cinque casse, a bordo del piroscafo Stampalia, della Compagnia di navigazione La Veloce. Il piroscafo giunse a Napoli, presso la real Capitaneria di Porto, il 2 settembre 1915. Il contenuto dei colli, minuziosamente descritto, era il seguente:

«Cassa n° 1: 3000 triangoli per feriti, donati in memoria della defunta Signora Adele Fabbricotti.

Cassa n° 2: 100 libbre di cotone idrofilo sterilizzato.

Cassa n° 3: 100 libbre di cotone idrofilo sterilizzato.

Cassa n° 4: 50 libbre di cotone idrofilo sterilizzato.

Cassa n° 5: Oggetti donati dalla Junior war relief society: 6 camicie di flanella grigia, 11 grembiuli e camici per medici, 1000 bende di mussola greggia, 763 pacchetti da medicazione, 4 dozzine di calze di lana».

³⁰ IVI.

³¹ IVI.

³² ASRCE, Direzione provinciale della Real Casa in Napoli, b. 262.

³³ ASRCE, Direzione provinciale della Real Casa in Napoli, b. 303.

³⁴ IVI.

³⁵ IVI.

³⁶ ASRCE, Direzione provinciale della Real Casa in Napoli, b. 273.

³⁷ ASRCE, Direzione provinciale della Real Casa in Napoli, b. 249.

³⁸ Il Comitato italo americano di soccorso fu costituito sotto la presidenza onoraria della contessa di Cellere. Cfr.: ASRCE, Direzione provinciale della Real Casa in Napoli, b. 327.

³⁹ ASRCE, Direzione provinciale della Real Casa in Napoli, b. 327.

Un altro piroscifo l'Ancona, della Compagnia di Navigazione Italia, partì in data 8 settembre 1915 dal porto di New York, con altre quattro casse, su stesso ordine e con la stessa destinazione, il contenuto descritto come:

«Cassa n° I: due involti contenenti ognuno 336 triangoli; un involto contenente 153 triangoli; un involto contenente 248 bende di mussolina bianca e greggia; un involto contenente 150 bende di mussolina bianca e greggia; un involto contenente 374 bende di garza; un involto contenente 331 bende di garza e 60 bende di mussolina bianca. Dalla reale Ambasciata in Washington: Due involti di bende di mussolina greggia; 58 bende di mussola; 8 bende per occhi.

Cassa n° II: 36 grembiuli di flanella; 25 grembiuli di cotonina; 16 grembiuli di cotonina; 24 grembiuli di cotonina; 30 sotto vesti di flanella; 30 libbre di lana; 42 manichini; 12 paia di calze; 10 scialli; 6 berretti; 6 vesti da camera.

Cassa n° III: 468 lenzuola.

Cassa n° IV: 75 libbre di lana; 24 vesti da camera; 12 pacchetti da medicazione; 100 camicie grezza grigie; 146 bende»⁴⁰.

Era solo l'inizio di un lungo disastroso quadriennio di guerra e i siti reali subirono una profonda trasformazione.

⁴⁰ IVI.